

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 10 Luglio 1910

N. 1888

SOMMARIO: La scuola primaria — Sulla finanza dello Stato — La Banca di Francia (esercizio 1909) — Il protezionismo operaio (L'esclusione del lavoro straniero) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Enrico Bruni, Socialismo e diritto privato - Prof. L. Neppi Modona, Il problema della piccola proprietà fondiaria a proposito della legge francese 10 aprile 1908 - Avv. Ludovico Eusebio, Dizionario di giurisprudenza probivirale sul contratto di lavoro - E. Rignano, Il fenomeno religioso - Dr. Joseph Martin, De la situation des ouvriers étrangers en France au point de vue des assurances ouvrières - Dr. G. S. Freund, Der Schutz der Gläubiger gegenüber auswärtigen Schuldnerstaaten, insbesondere bei auswärtigen Staatleihen — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** I provvedimenti per la città di Napoli - La lunghezza totale delle linee ferroviarie del globo - Le Società commerciali e industriali per azioni russe - Il bilancio francese — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano - Il commercio del Siam — La riforma al regime degli appalti in Italia — La verità sugli immigranti negli Stati Uniti — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

La scuola primaria

La Camera dopo lunga e laboriosa discussione, riuscita però alquanto tumultuaria e confusa, ha approvato con qualche modificazione la legge organica che deve regolare la scuola primaria ed iniziare la lotta contro l'analfabetismo non solo, ma contro la evidente e provata avversione di alcune regioni a rendere più facile alle moltitudini il conseguimento di uno strumento così necessario alla vita moderna quale è quello di sapere leggere e scrivere.

Diciamo strumento necessario alla vita moderna, perchè non ci facciamo alcuna illusione che la scuola primaria, sia essa retta dai Comuni sia essa in mano dello Stato e di altri enti intermedi sappia dare una elementare coltura; per conseguire uno scopo così elevato occorrerebbe che i maestri fossero forniti di una istruzione superiore, giacchè è notorio, per chi ha pratica dell'insegnamento, essere più difficile impartire efficacemente le nozioni elementari che non sia quelle più elevate. Ora i maestri elementari non solo, per la maggior parte, tranne alcune eccezioni nei grandi centri, mancano essi stessi di chiare e precise nozioni, ma in Italia non abbiamo ancora scuole ben organizzate che sappiano fare gli insegnanti. Le scuole normali che dovrebbero dare i maestri capaci di insegnare, sono, tutti lo sanno, mancate sin qui al loro ufficio. D'altra parte è inutile sperare che una schiera di volenterosi si applichi all'insegnamento primario, se non si stimola il tornaconto, e per ora, anche cogli aumenti che la nuova legge ha approvato, avremmo sempre che nelle scuole elementari rurali sarà maestro uno dei pochi, che ha altri interessi nel luogo e che avendo imparato poco più che a leggere e scrivere, ha strapato la licenza per l'insegnamento.

Tuttavia riconosciamo volentieri che, di fronte alla quasi generale indifferenza che per cinquant'anni ha dominato verso la scuola primaria, si è fatto un passo notevole, almeno per ciò, che si è tentato di cambiar sistema e si è mostrato, da quasi tutti i partiti, della buona volontà.

Ma la stessa lunga discussione avvenuta, le inattese difficoltà che ha incontrato il progetto di legge per ottenere la approvazione, dimostrano che intorno all'argomento si hanno ancora delle idee antiquate e meschine.

Nel convincimento che la scuola elementare non abbia e non possa avere, per ora almeno, che il solo ufficio di dare ai cittadini lo strumento di saper leggere e scrivere, e nulla più, o poco più, crediamo che lo Stato abbia il diritto di esigere che i suoi componenti possedano tutti tale strumento, non fosse altro che per dirimere quella condizione di inferiorità in cui una nazione prevalentemente analfabeta si trova davanti agli altri Stati. Ed allo stesso modo che lo Stato ha resa obbligatoria con mezzi diretti ed indiretti la vaccinazione, così lo Stato ha l'obbligo ed insieme il diritto di esigere che tutti, arrivati ad una certa età, sappiano leggere e scrivere.

Ecco perchè non comprendiamo affatto per che cosa sia utilmente entrata nella discussione del progetto di legge la errata opinione per gli uni che il diritto di impartire l'insegnamento primario spetti ai Comuni, per gli altri, e forse per gli stessi, che spetti alla Chiesa. L'errore sta nel credere che la scuola elementare dia una coltura sia pure primissima; passeranno pur troppo molti anni prima che ciò sia possibile; e bisogna, non avere nessuna conoscenza del grado di coltura che in genere hanno i maestri per non sentire ad un tempo la impossibilità ed il desiderio che non escano nel loro ufficio dal semplice insegnamento del leggere, scrivere e far di conto.

La riforma della scuola non potrà venire che colla diffusione della istruzione; allora soltanto